



COREP

STUDIO



*Come*

# Il lavoro irregolare femminile in alcune realtà italiane

Indagini dirette nelle Aree di Torino, Roma e Bari

A cura di Domenico Paparella

Segretario generale del CESOS

Roma, 5 dicembre 2007



Unione europea  
Fondo sociale europeo

ISFOL



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

## Finalità

Attraverso analisi indirette (statistiche) e dirette (indagini sul campo rivolte alle protagoniste) si è cercato di comprendere:

- ❖ Chi sono le donne impegnate nel lavoro irregolare e quali sono le loro caratteristiche anagrafiche e sociali;
- ❖ I fattori, le condizioni e le motivazioni che concorrono a determinare le collocazioni in questo segmento del mercato del Lavoro;
- ❖ Indicazioni di policy per orientare e potenziare le azioni di contrasto.

## Articolazione della ricerca

La ricerca è stata articolata in due parti:

### *Indagine indiretta (di tipo statistico)*

- ❖ Messa a punto di una modalità di stima della dimensione di genere del lavoro irregolare a livello nazionale e territoriale;
- ❖ Identificazione della dimensione dell'area di rischio potenziale di lavoro irregolare per le donne.

### *Indagine diretta (con interrogazioni alle protagoniste)*

- ❖ Una rilevazione empirica con somministrazione di un questionario alle donne, interviste in profondità e focus group nelle tre aree urbane di Torino, Roma, Bari volte a:
  - ✓ Individuare i fattori soggettivi, anche legati al ciclo di vita, che concorrono alla collocazione nel mercato del lavoro irregolare delle donne;
  - ✓ Delineare, con il supporto degli attori locali, indicazioni di policy per il contrasto al lavoro irregolare.

## Indagine di campo/1

### Strategie di Indagine:

Somministrazione di un questionario strutturato a circa 1000 donne, con una elaborazione statistica dei dati.

### Punti di accesso:

Centri per l'impiego, Sportelli donna, Associazioni di donne, Associazioni di immigrati, Associazioni di piccole imprese, Commercianti ed Artigiani, Sindacati di lavoratori, etc.

### Aspetti quantitativi dell'indagine:

N° 987 donne intervistate di cui:

Torino: 306;

Roma: 351;

Bari: 330.

## La nazionalità

Il 65% delle donne sono di nazionalità italiana.

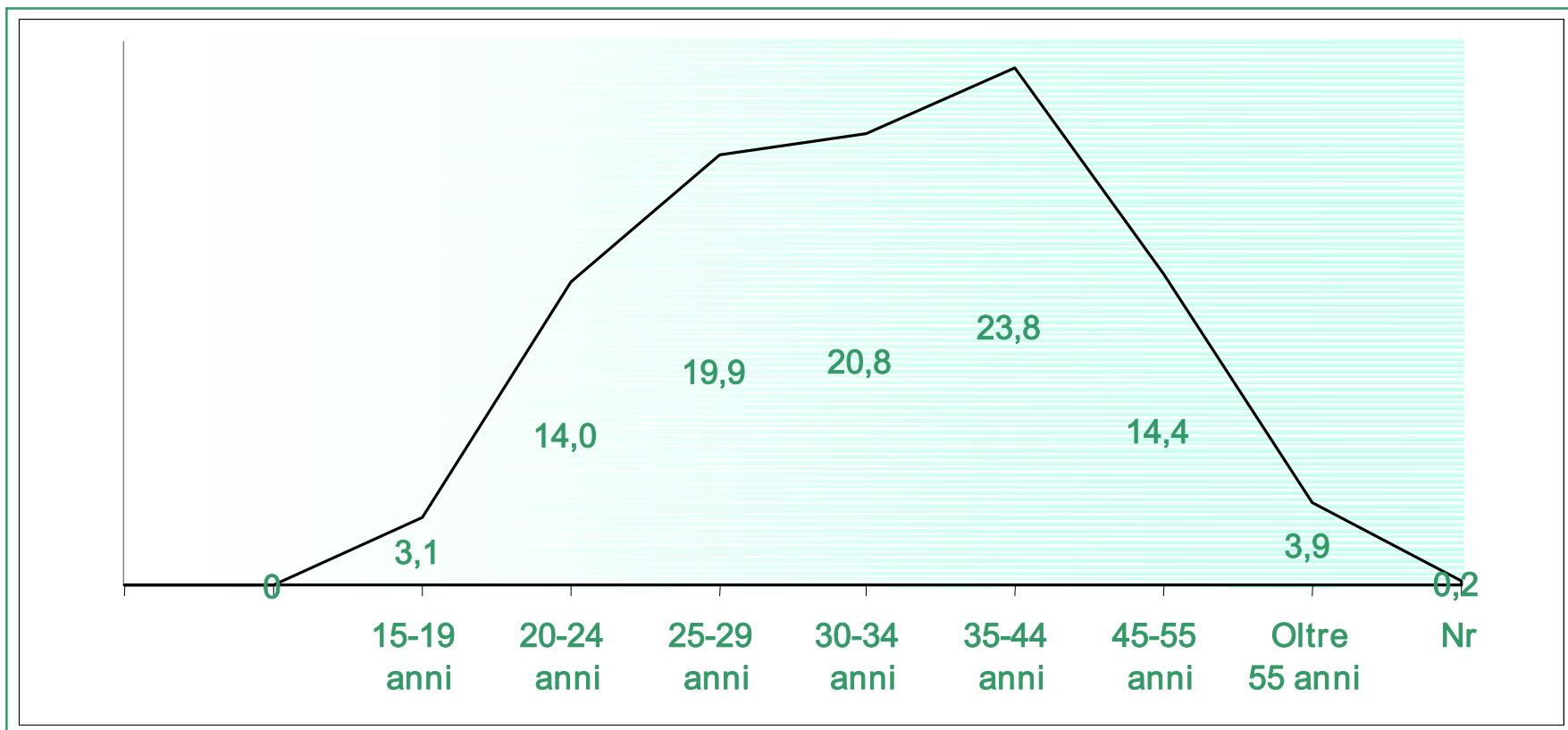
Il 34% sono straniere di cui circa:

- 36% Comunitarie;
- 23% America latina;
- 14% Europee non comunitarie;
- 11% Africane;
- 8% Asiatiche;
- 8% non dichiarano la nazionalità.

Condizione di residenza:

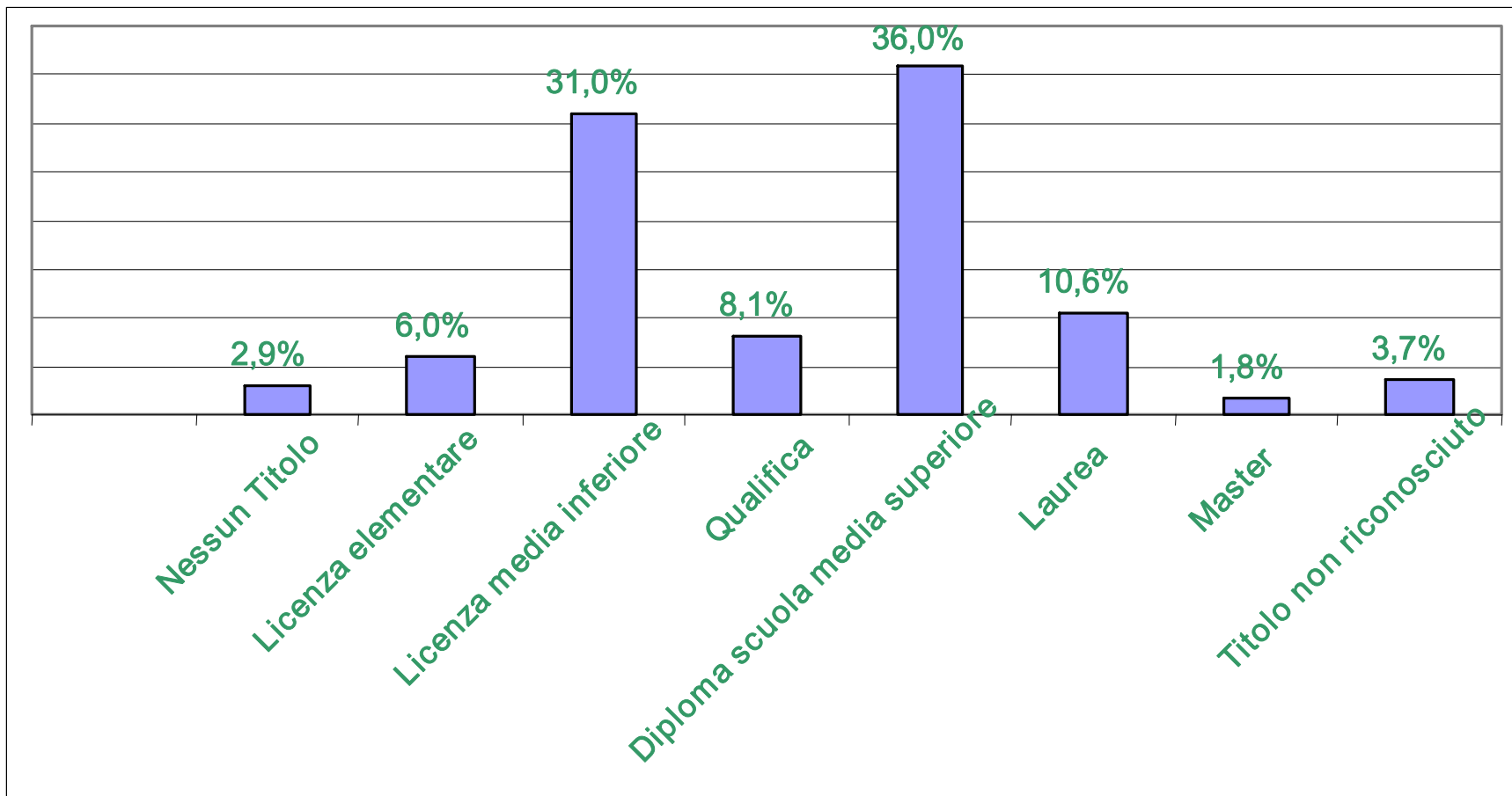
- Con permesso di soggiorno: 62%
- Senza permesso: 19,5%
- Non risposte: 19%.

## La distribuzione per età

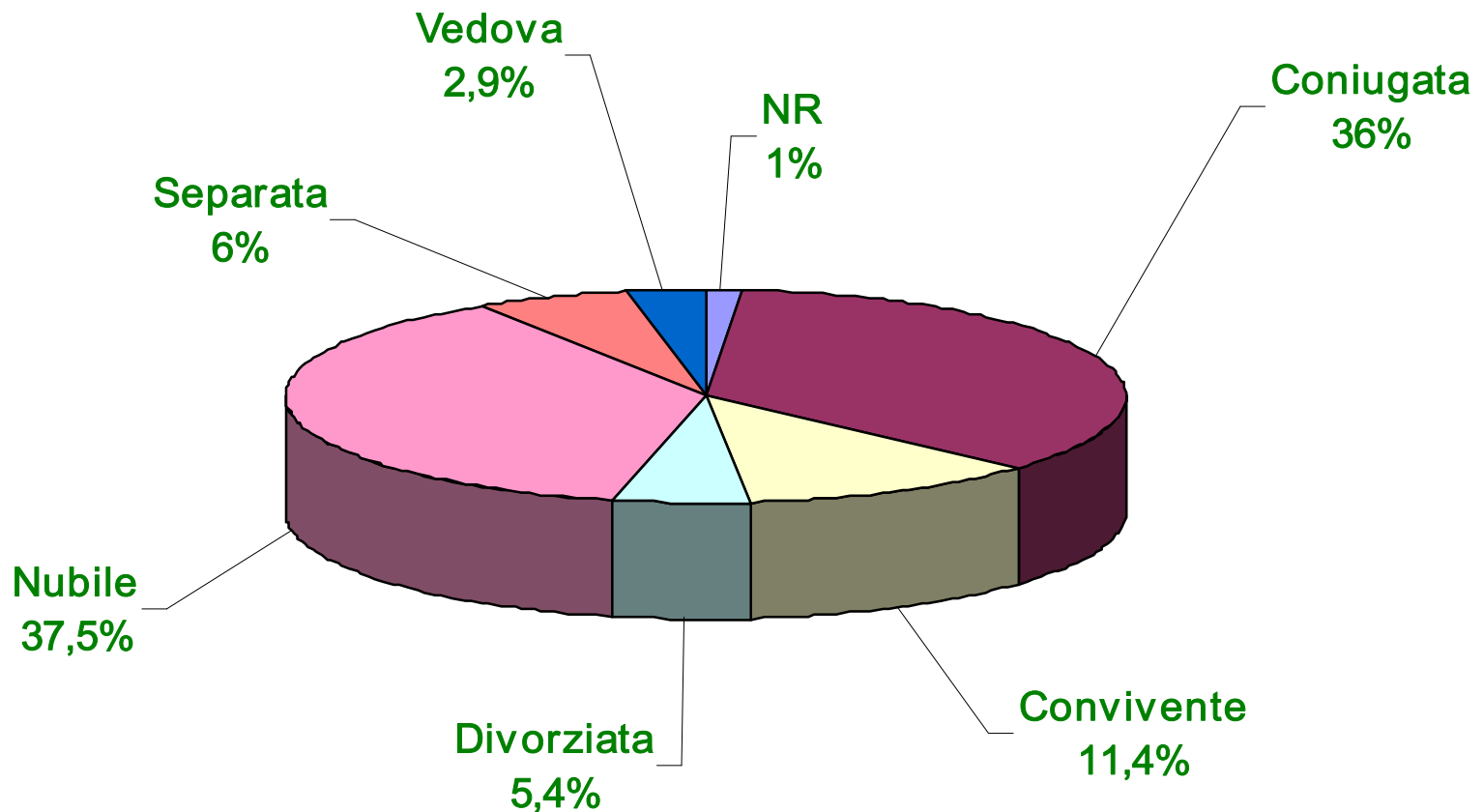


Circa il 65% nella fascia 25 - 44 anni

## Titolo di studio



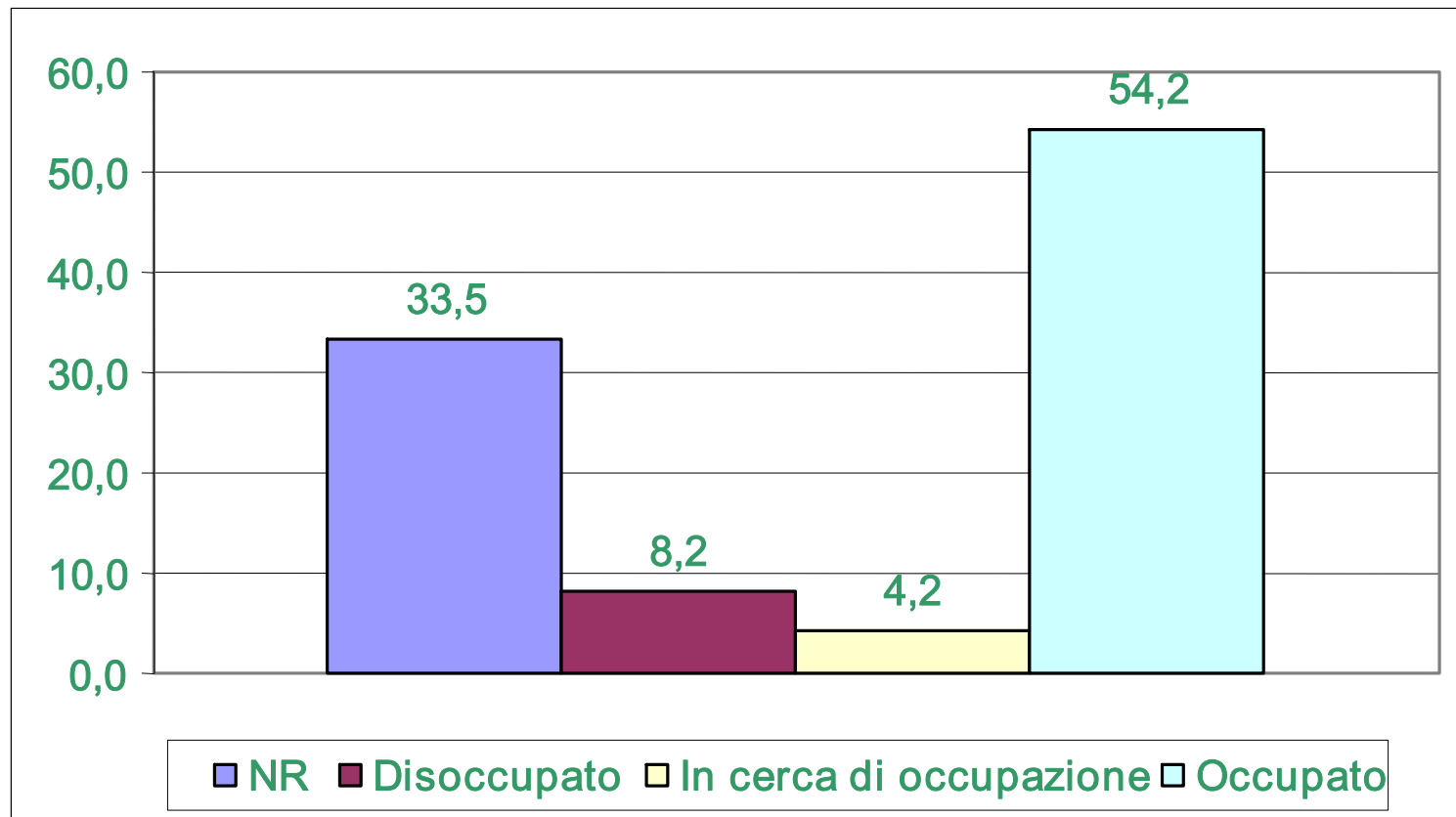
## Stato Civile



## La struttura della famiglia

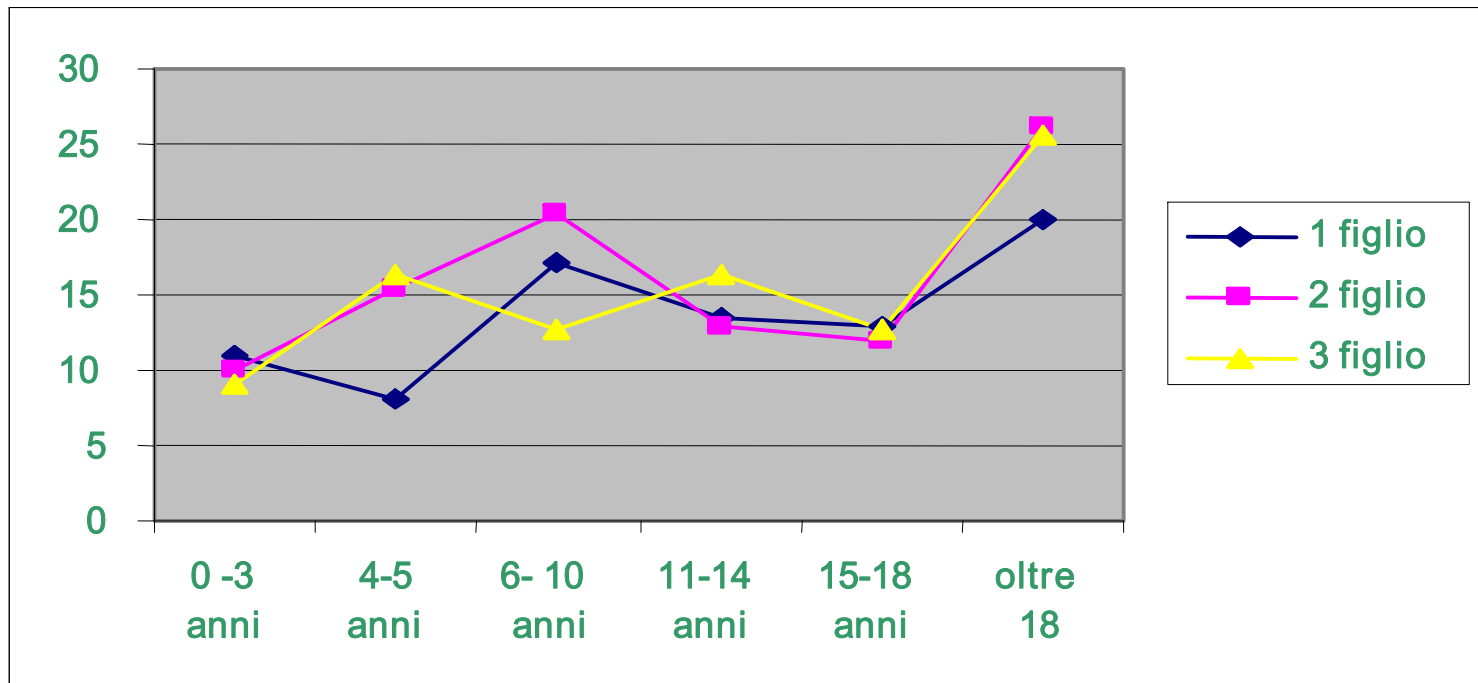


## L'occupazione del convivente

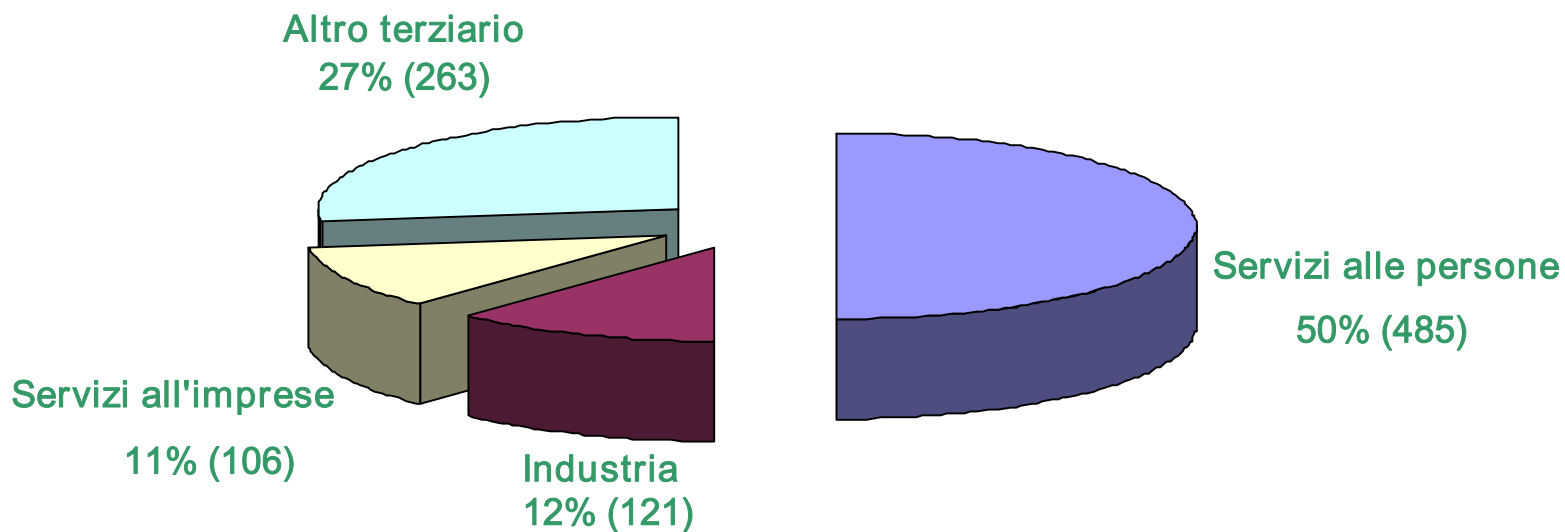


## L'età dei figli

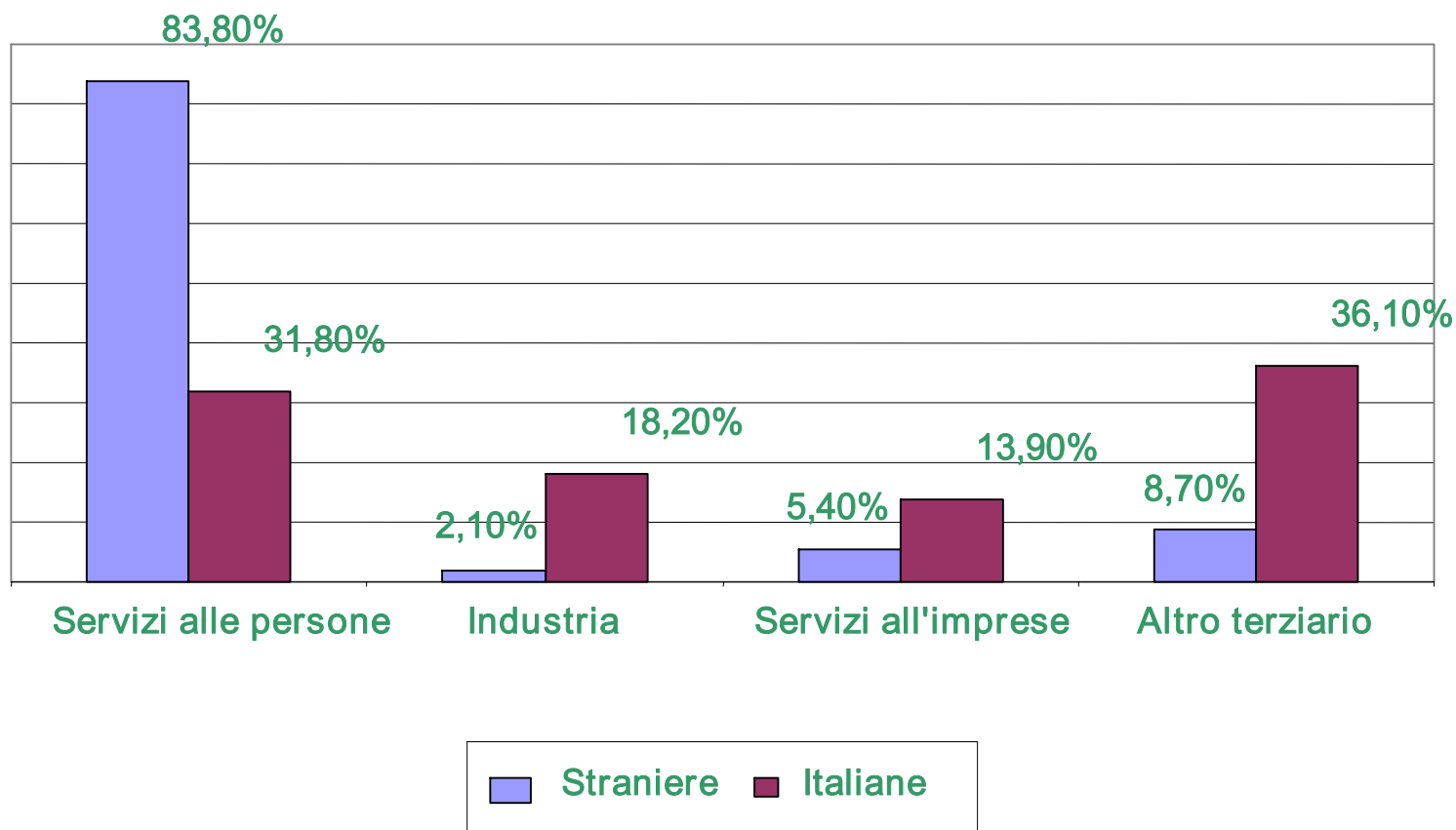
- ❖ Il 45% ha 2 figli
- ❖ Il 41,7 ha 1 figlio
- ❖ Il 10,4% ha più di 2 figli



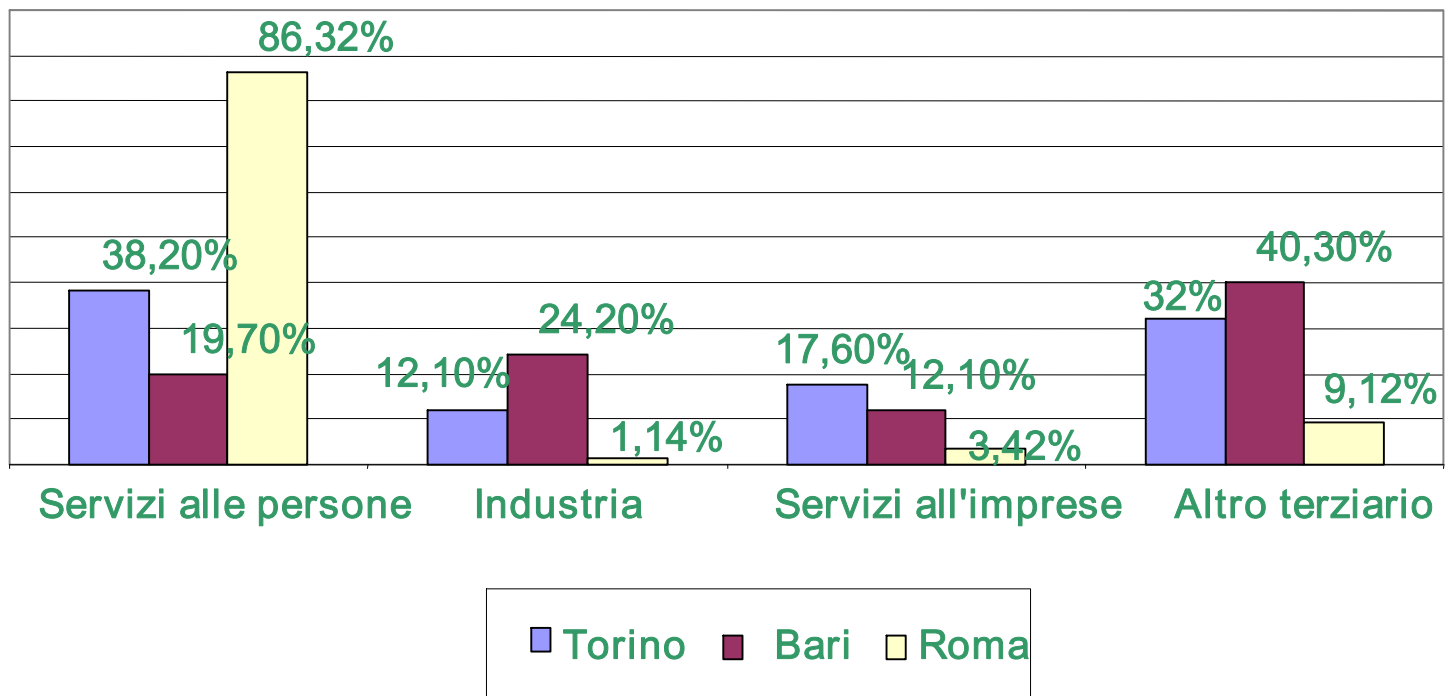
## Distribuzione per settore di attività



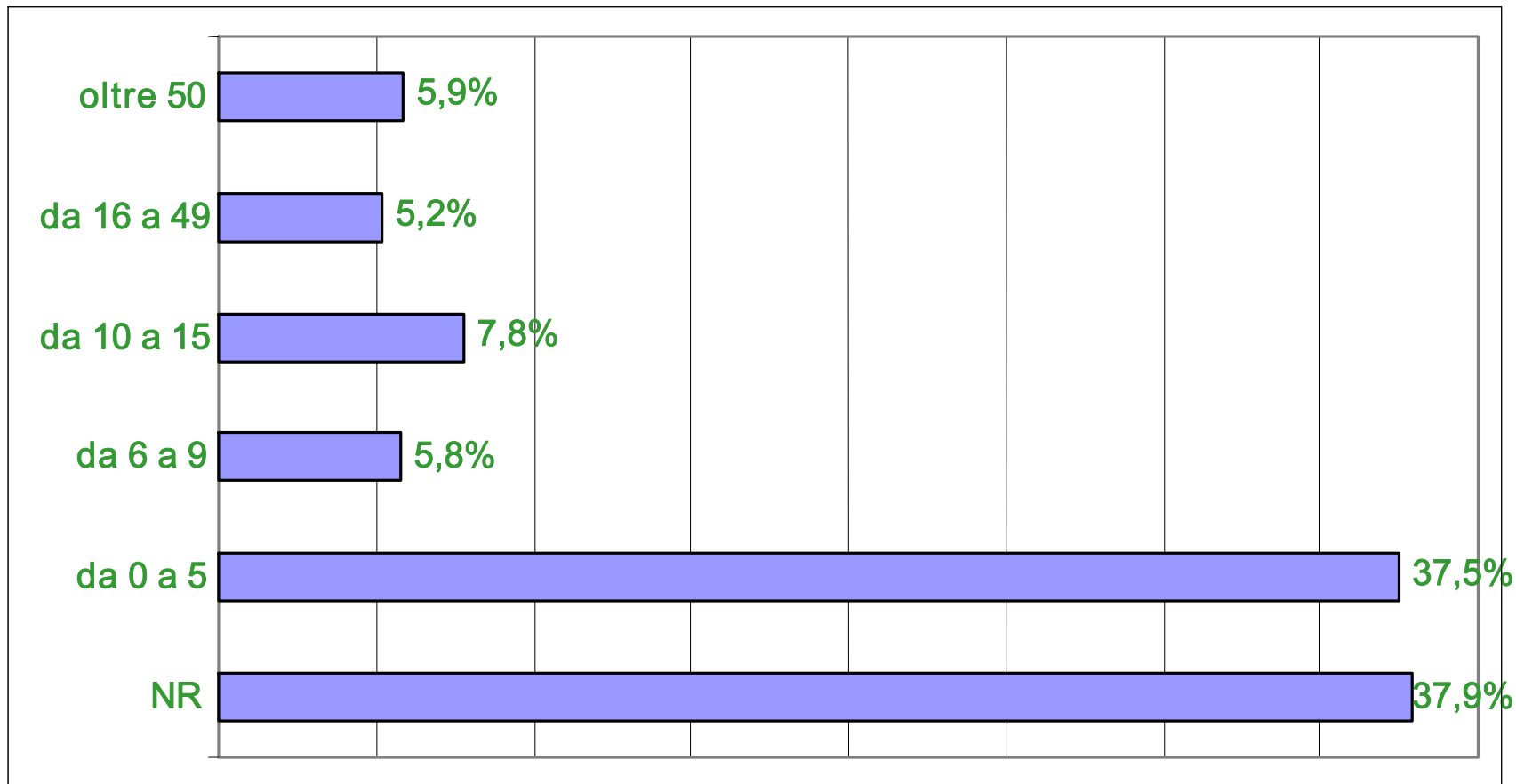
## Distribuzione per settore e per nazionalità



## Settore per le tre Aree urbane



## Le dimensioni d'impresa

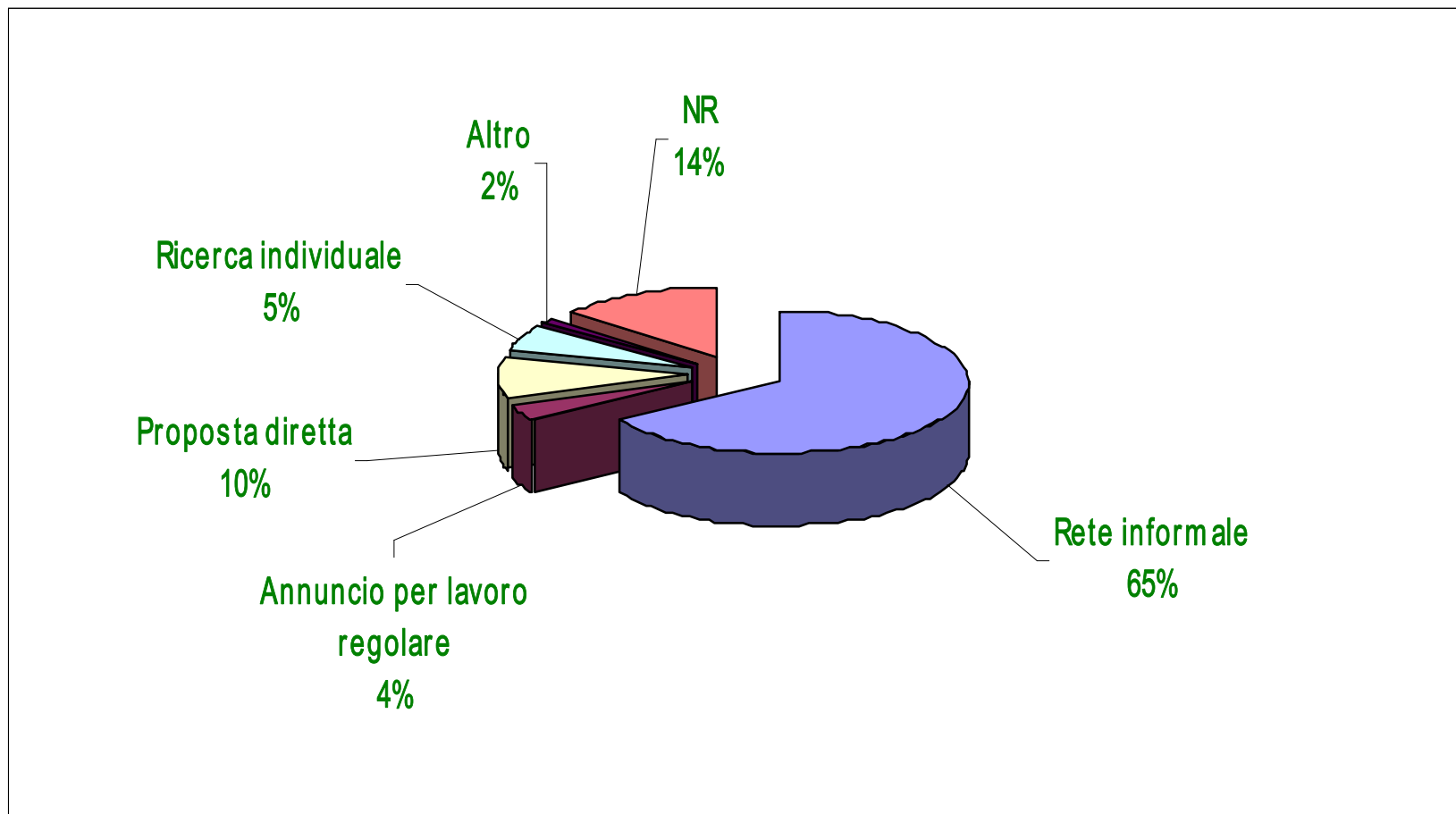


# I comportamenti dei datori di lavoro

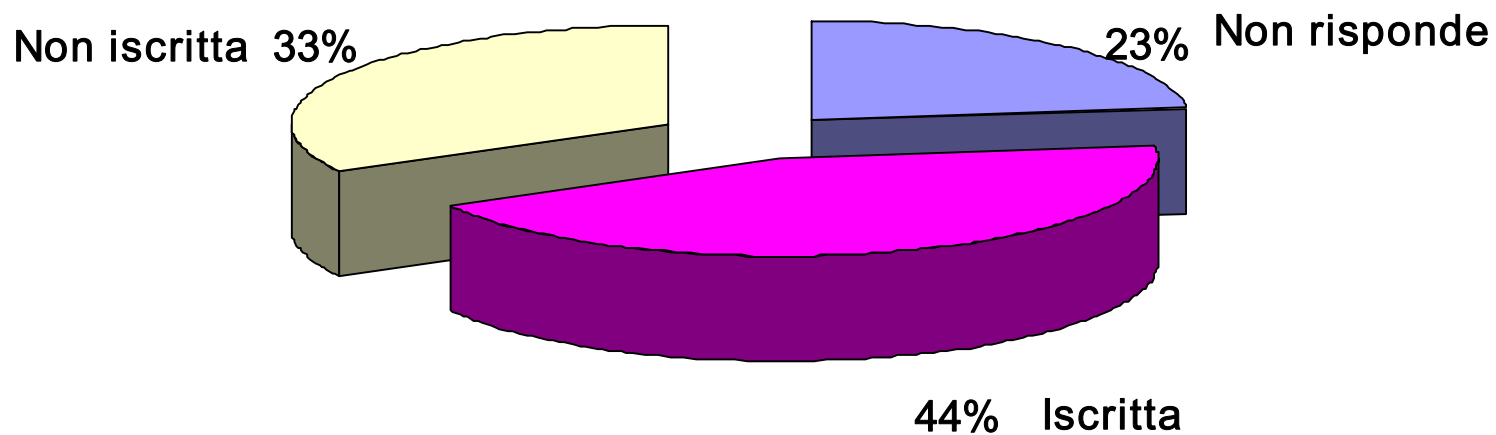
Le modalità di utilizzo del lavoro irregolare dipendono dall'organizzazione della produzione e del lavoro di ciascun settore:

- ❖ **TAC:** condizione strutturale legata al fenomeno delle aziende façoniste e dalla debolezza imprenditoriale;
- ❖ **Cooperative di servizi:** fenomeni di diffusa irregolarità per l'aggiudicazione di appalto legati al massimo ribasso, presenza di contratti "pirata", clausola della "sospensione";
- ❖ **Commercio:** discontinuità nei rapporti di lavoro, segregazione professionale, difficoltà di rientro dopo la maternità;
- ❖ **Turismo e ristorazione:** lavoro irregolare e organizzazione capitalistica dell'outsourcing nelle catene multinazionali;
- ❖ **Servizi alle famiglie:** tipizzazione femminile, assenza di professionalizzazione, orizzonte temporale breve, difficoltà a gestire gli adempimenti.

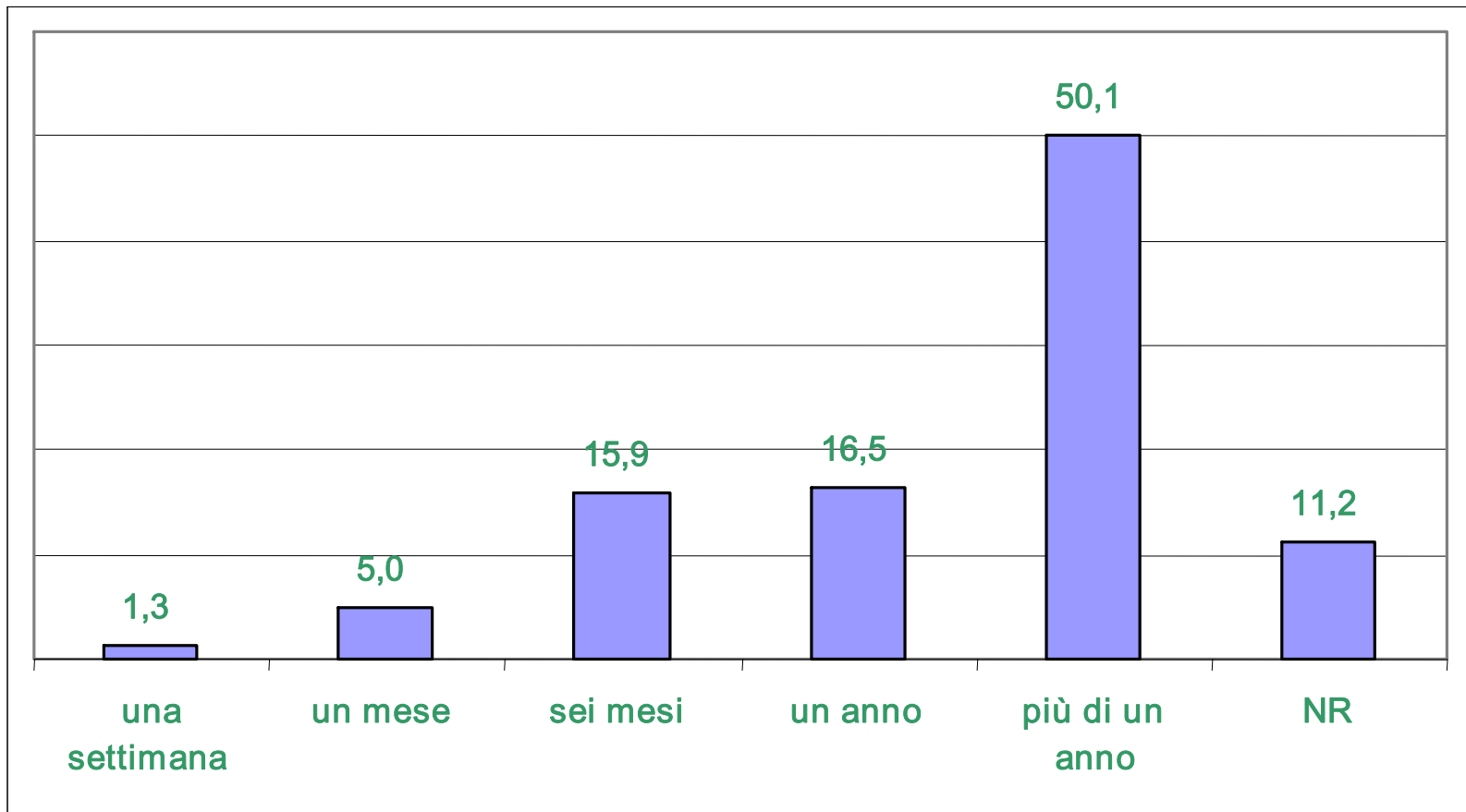
## Come si accede al lavoro irregolare



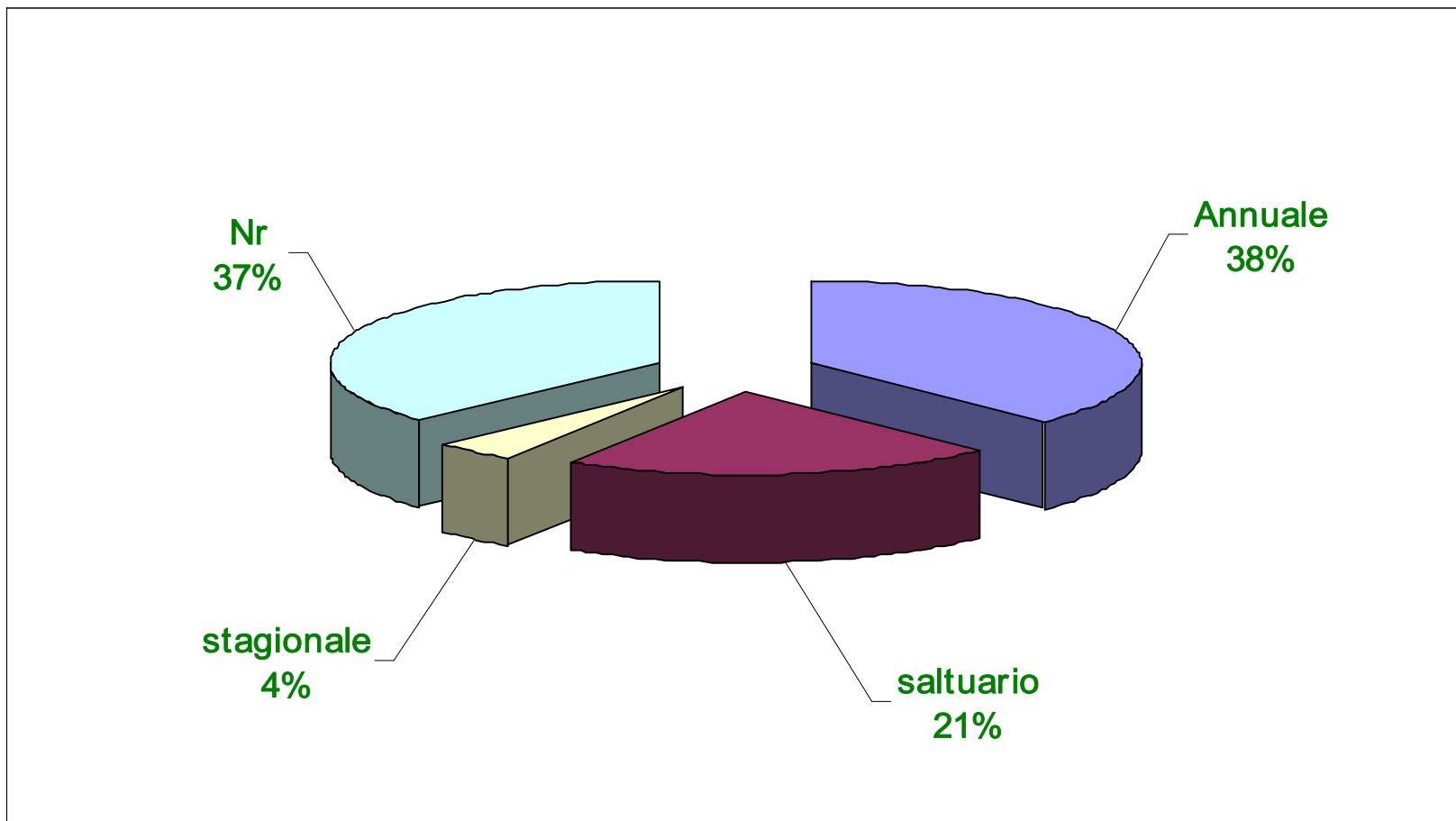
## Relazioni con i Centri per l'Impiego



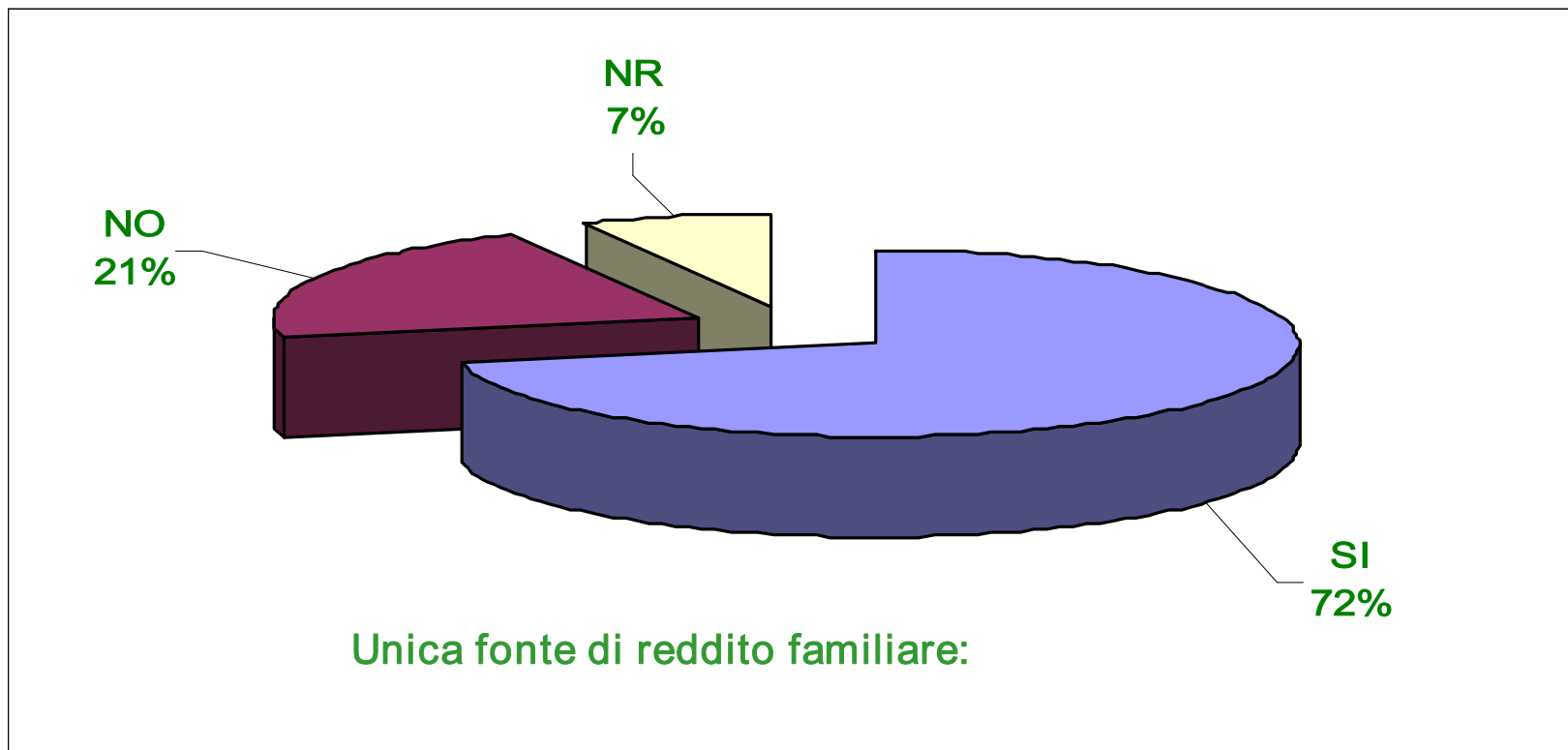
## Occasionale o strutturale? Ovvero: da quanto dura il lavoro irregolare?



## Durata prevedibile del rapporto di lavoro irregolare



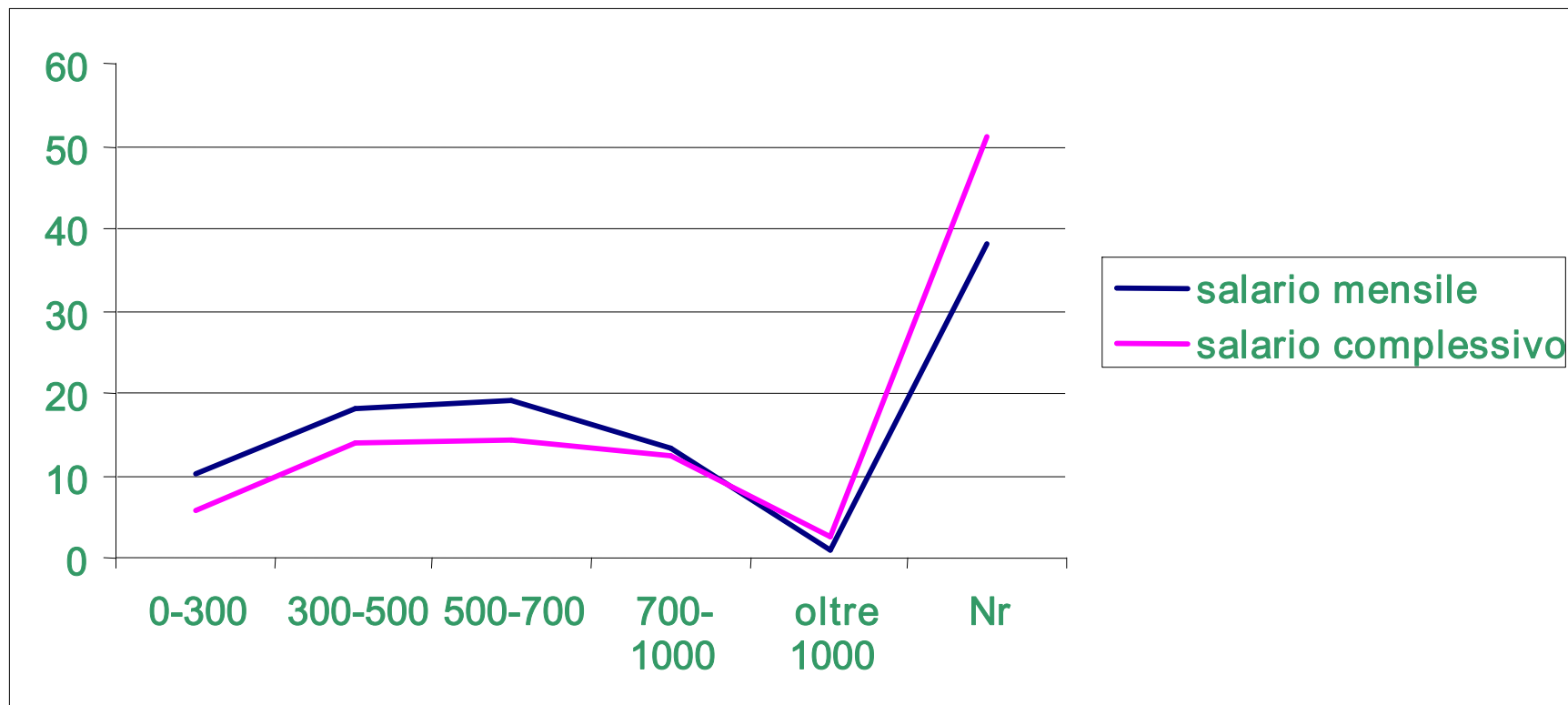
## Unicità dei rapporti di lavoro



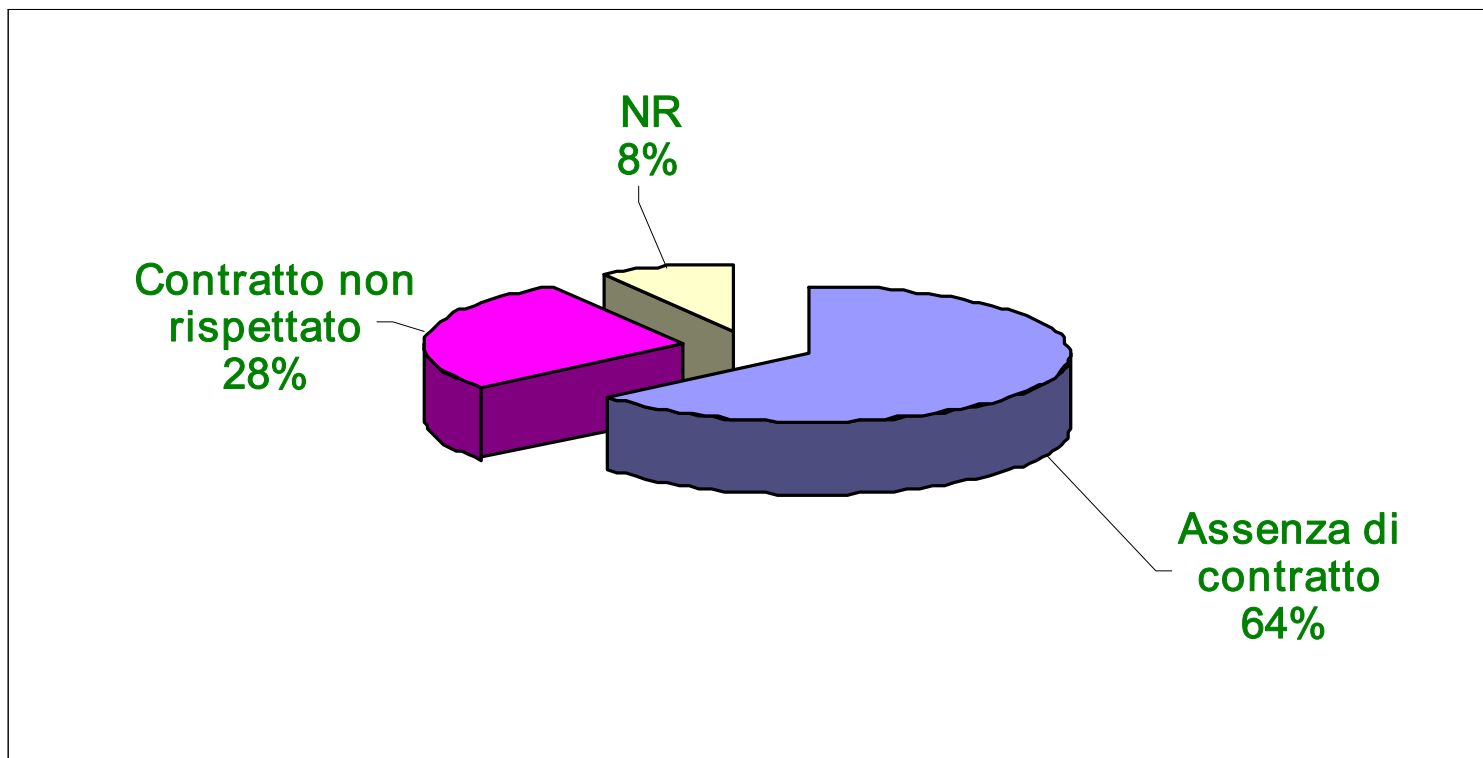
Unica fonte di reddito familiare:

No: 52% SI: 19% Non dichiarato: 29%

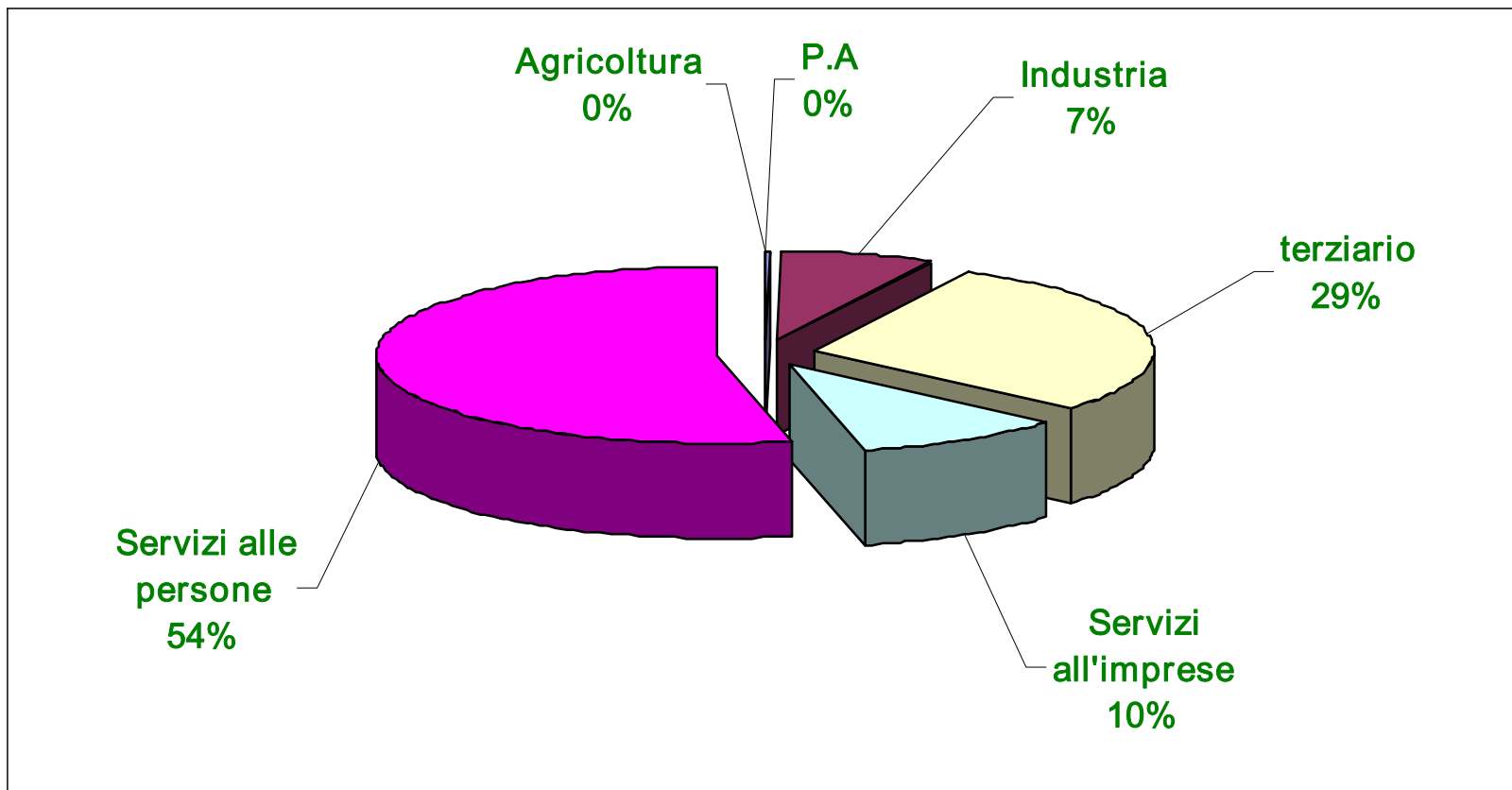
## La retribuzione del lavoro irregolare



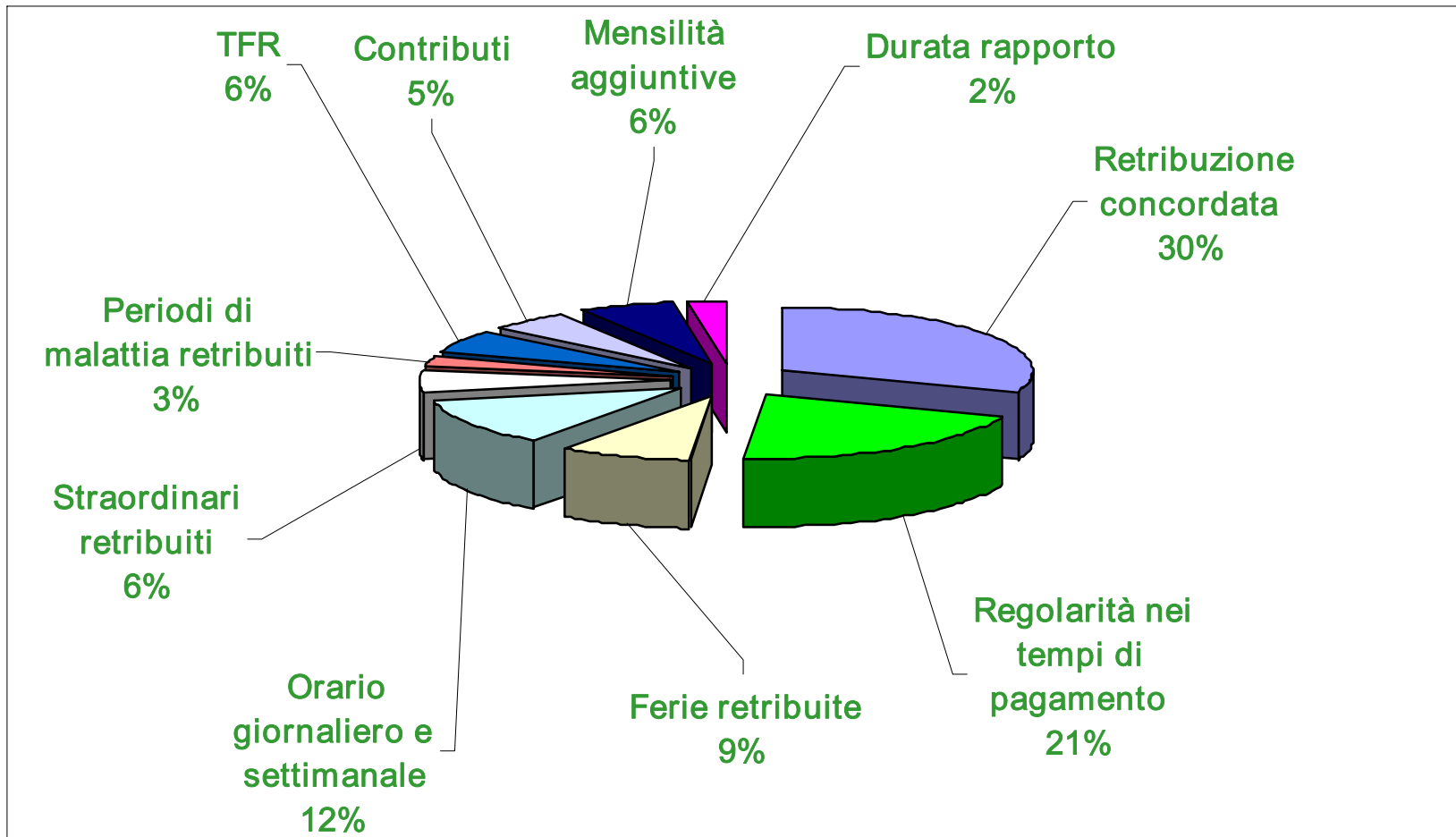
## Le forme dell'irregolarità



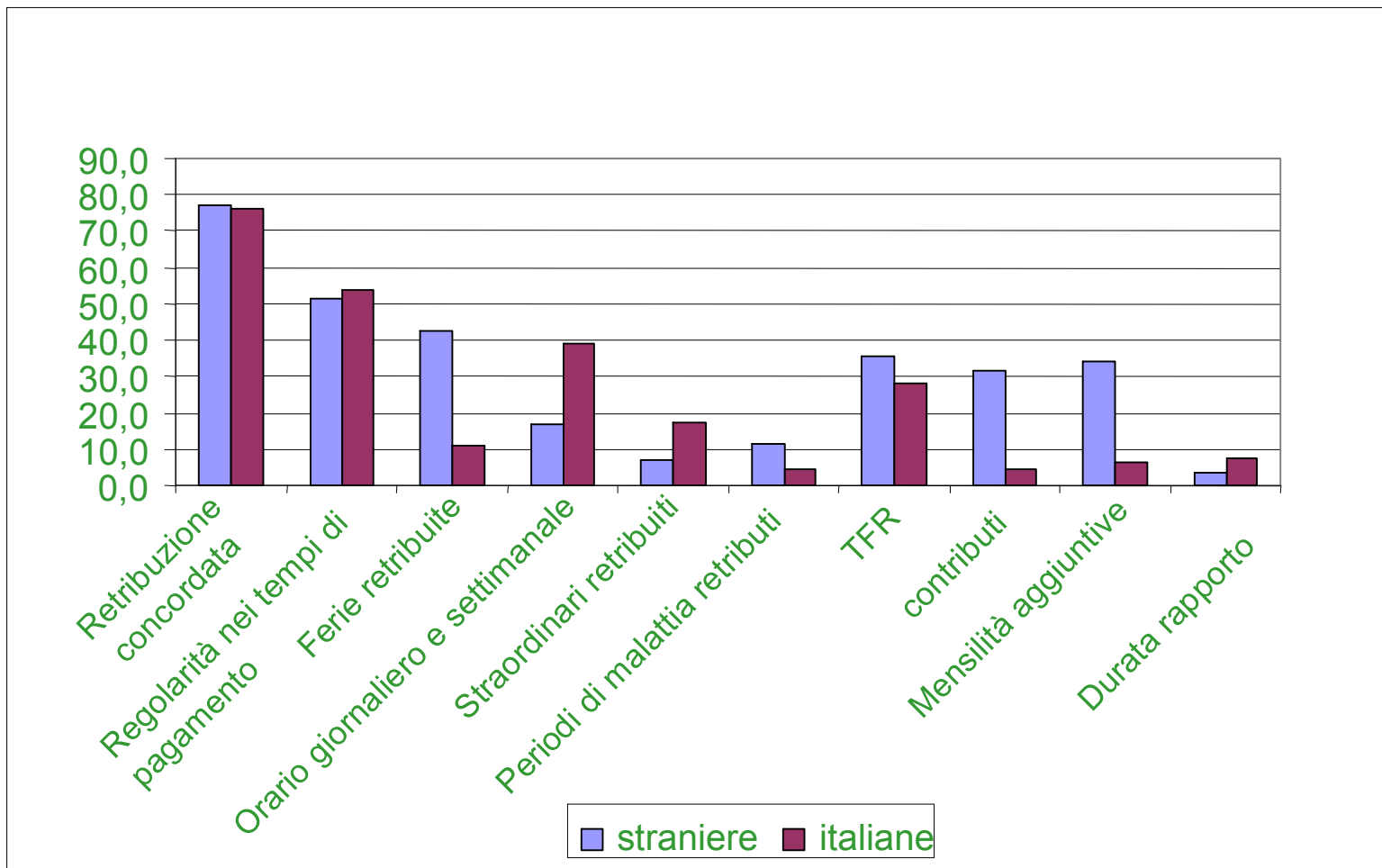
## Assenza di Contratto per settore



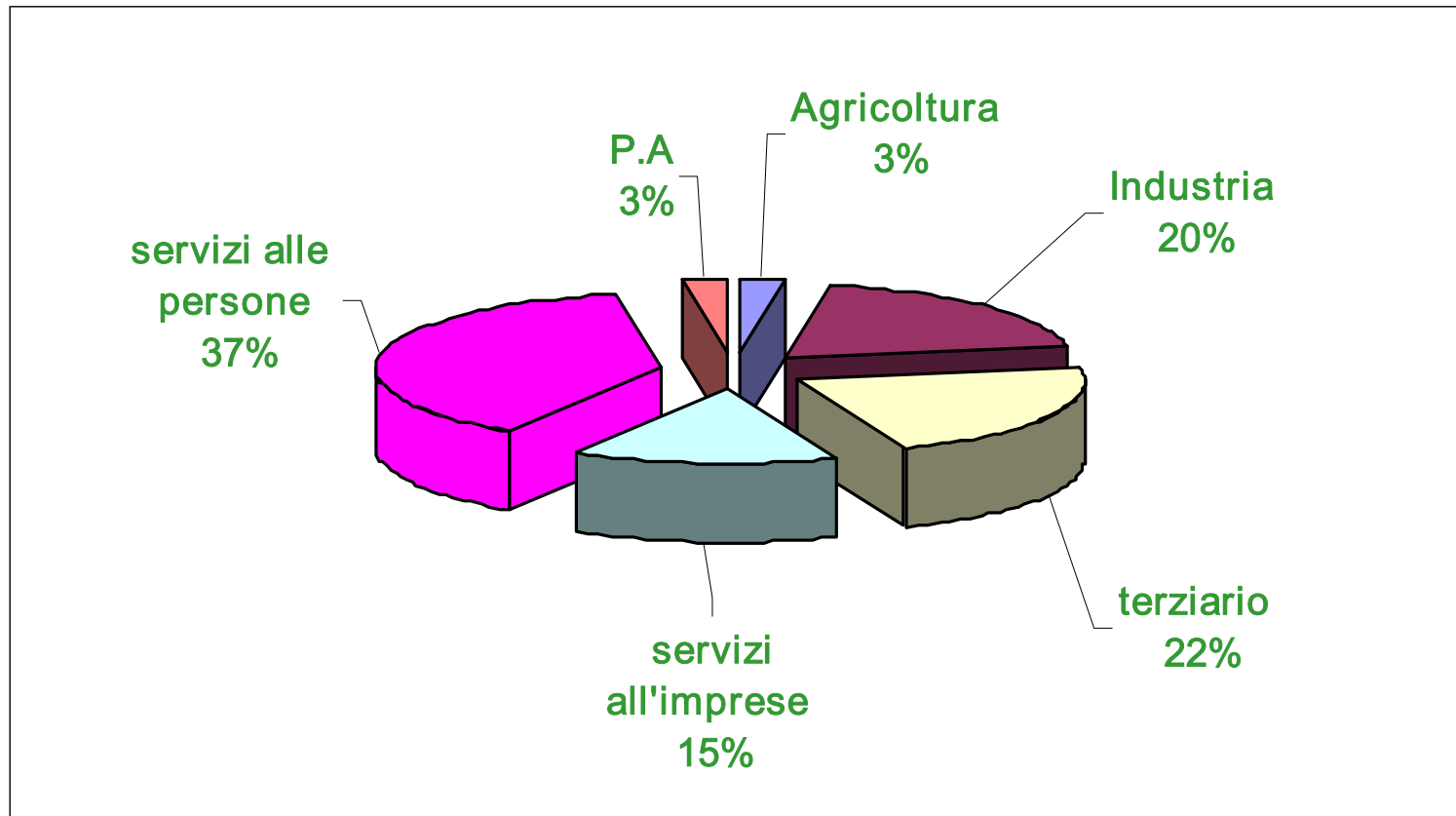
## Assenza di contratto: gli Istituti applicati



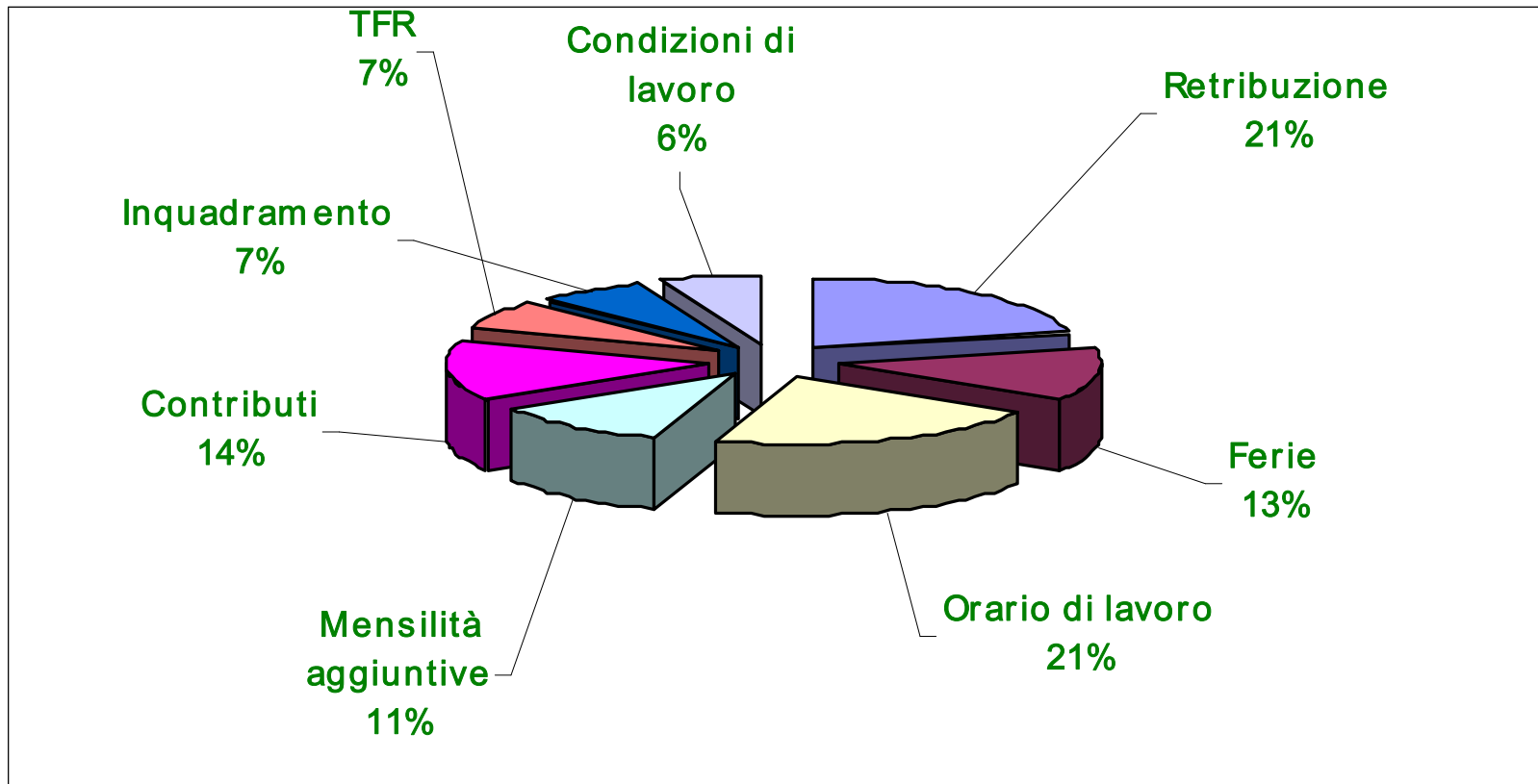
## Assenza di contratto istituti applicati per nazionalità



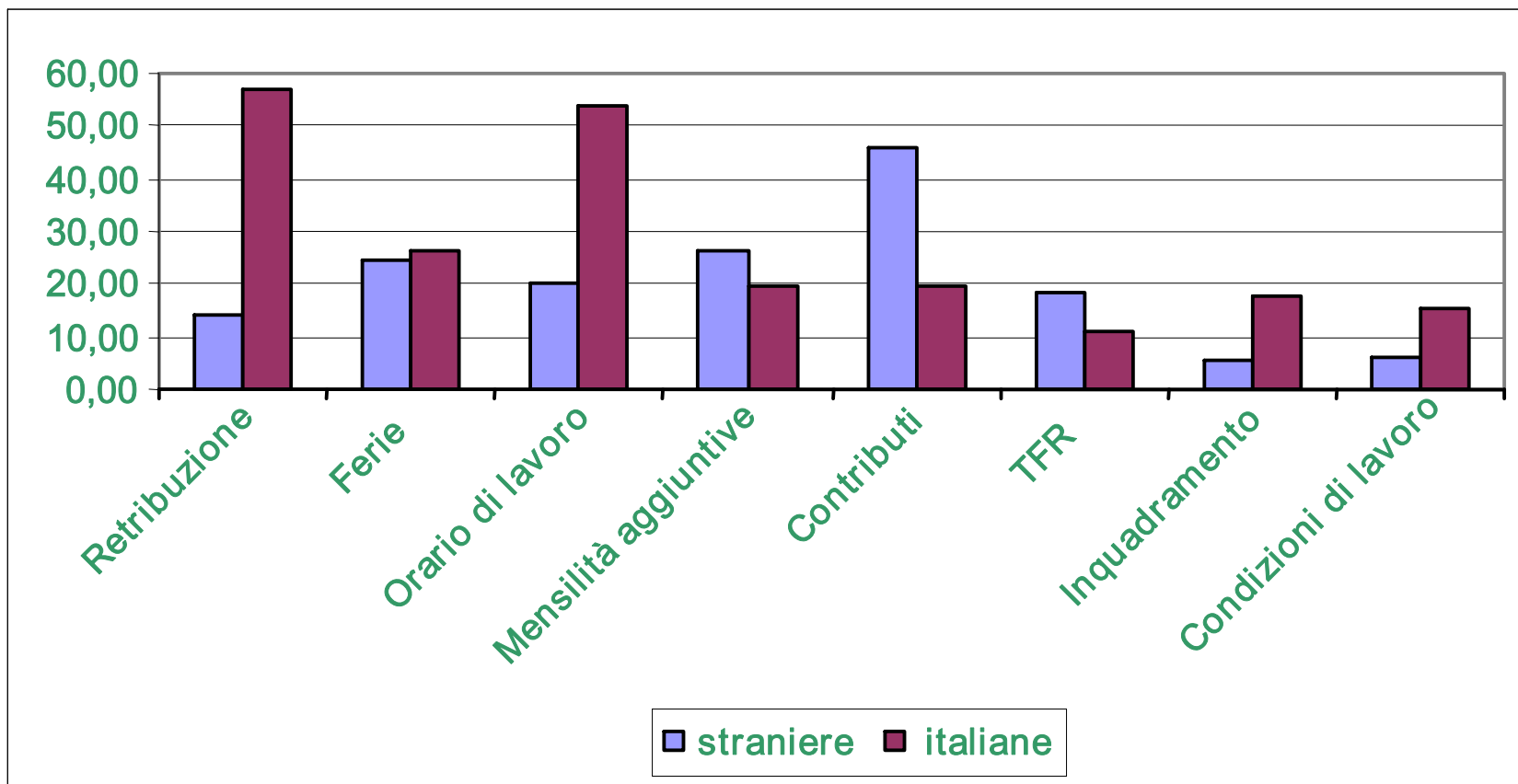
# Contratto non rispettato per settore



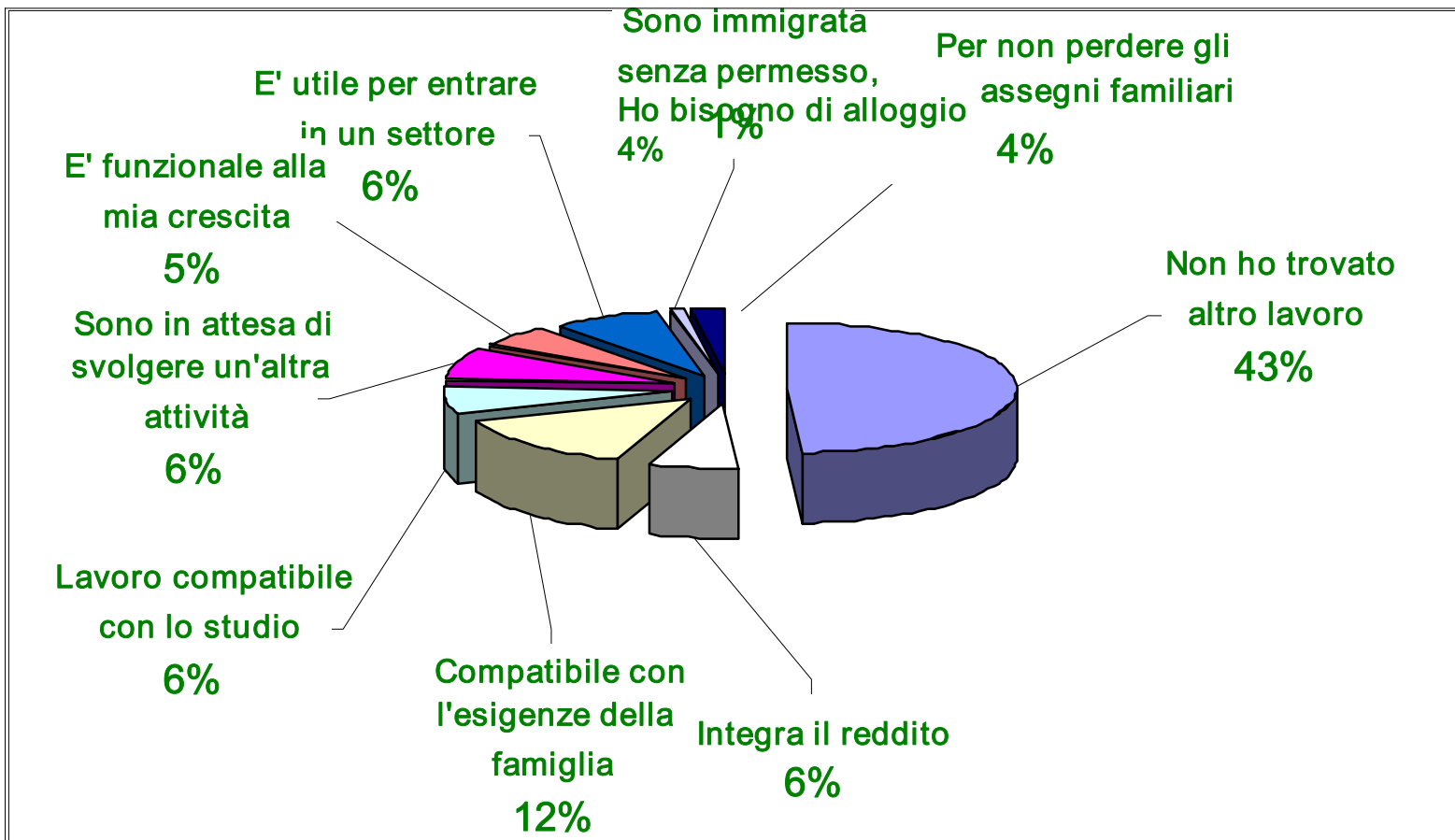
# Presenza di contratto: gli istituti non rispettati



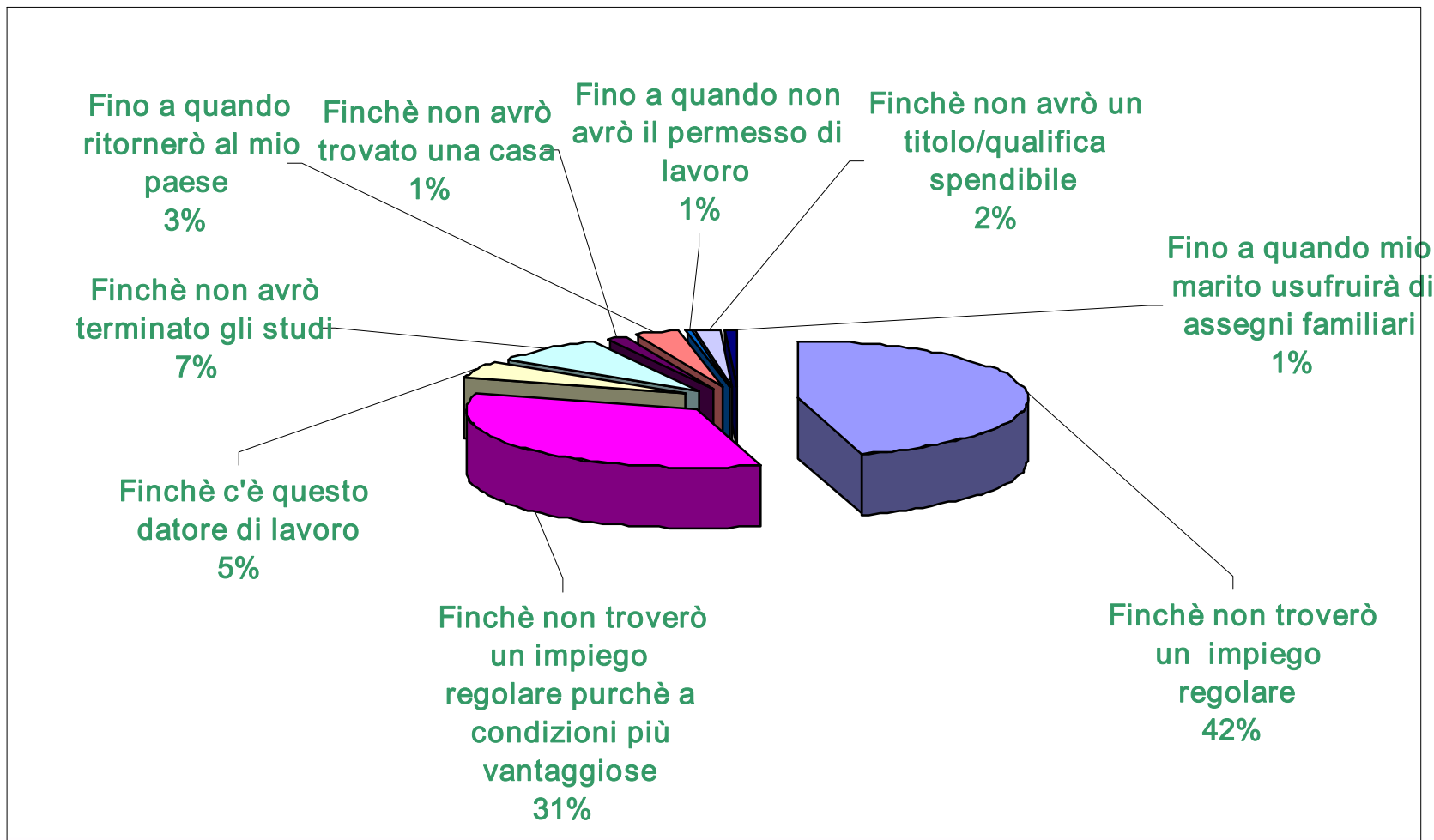
## Istituti non rispettati e nazionalità



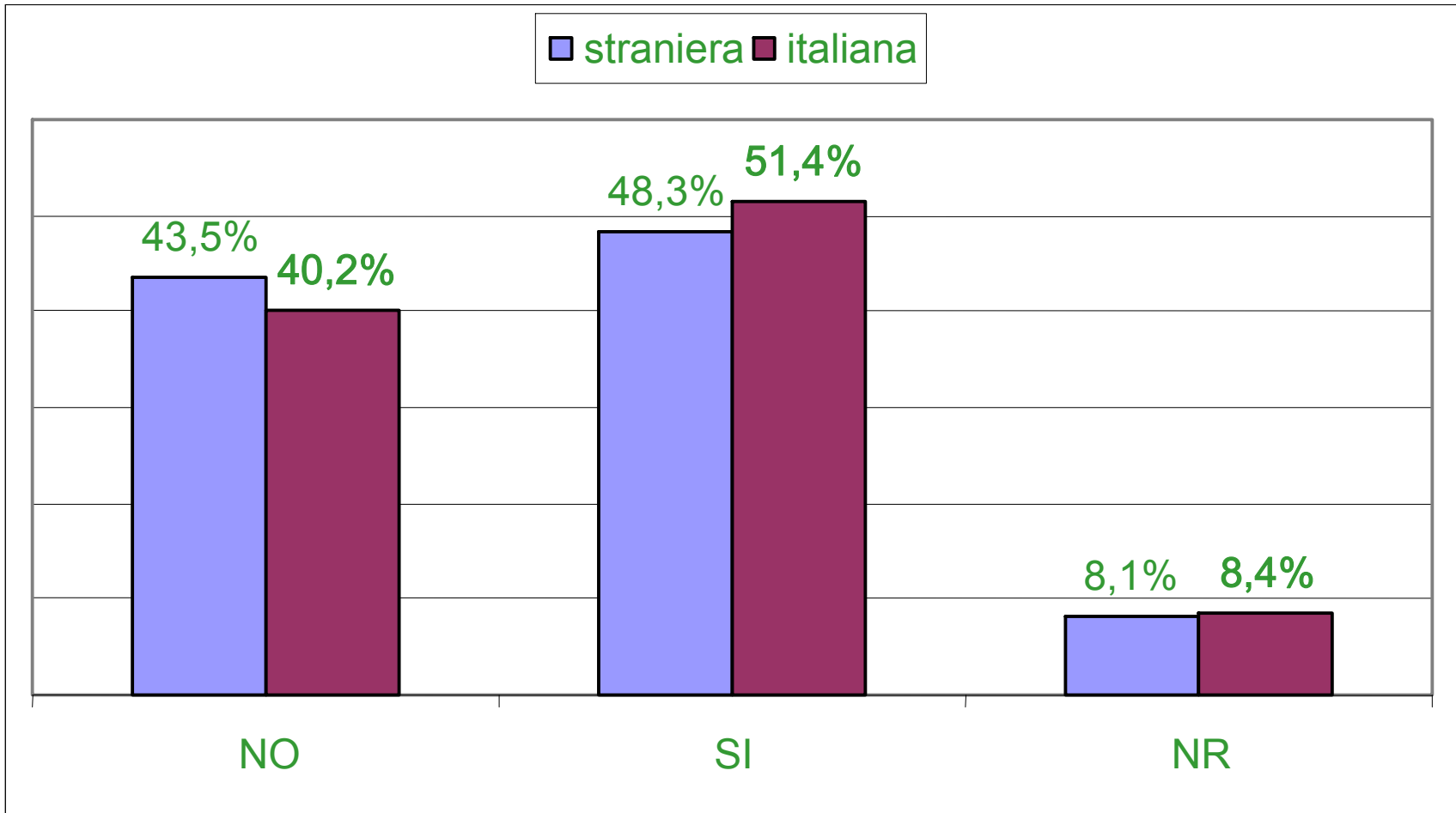
## Perché svolge un lavoro a queste condizioni?



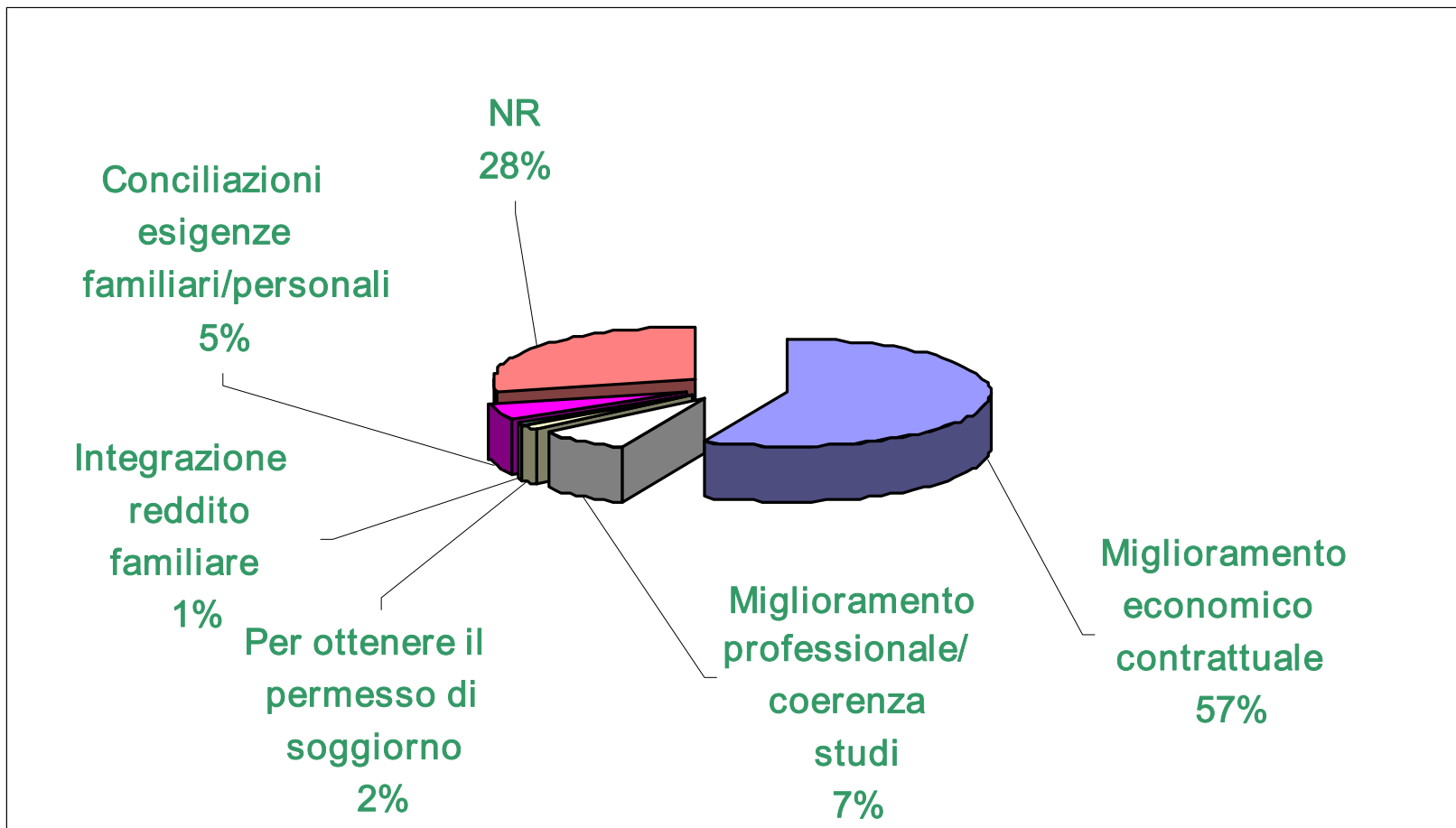
## Uscire dal lavoro irregolare?



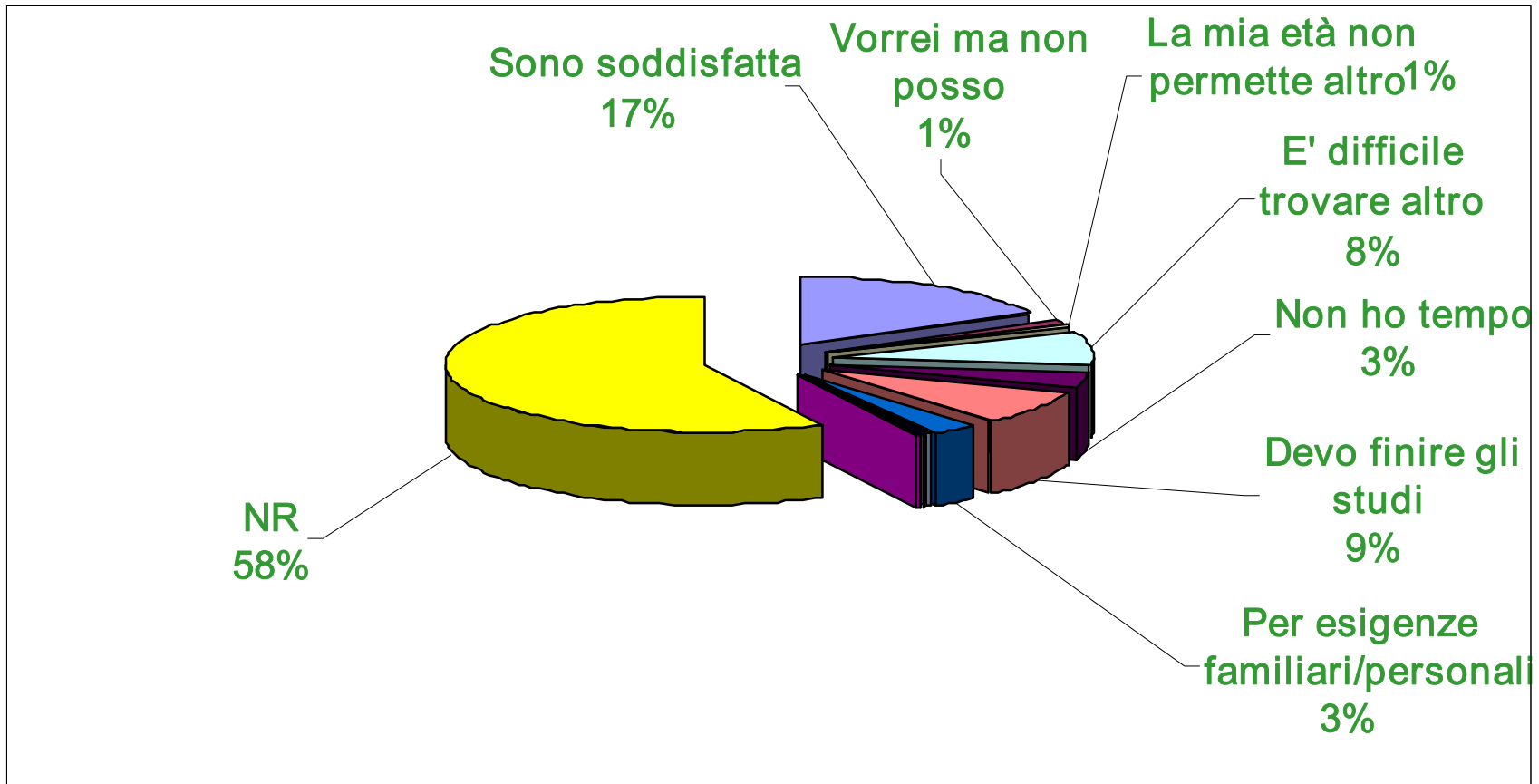
## Uscirne cercando un altro lavoro?



## Perché voglio uscirne



## Perché non cerca un altro lavoro



# Diritti di cittadinanza e illegalità diffusa

- ❖ Pressoché assente la conoscenza dei diritti di cittadinanza sociale:
- ❖ Poco conosciuto il ruolo del sindacato, timore di perdita del lavoro e del reddito;
- ❖ La disinvoltura dell'illegalità diffusa da parte dei datori di lavoro che considerano remoto il rischio di sanzioni.

# Ciclo di vita e profili tipo/1

- ❖ Le donne giovani, al termine degli studi: *in età compresa fra i 20-34 anni (60%), nubile (59,4%), senza figli (82 % circa), con Diploma di scuola media superiore (50,8%)*;
- ❖ Senza esperienza lavorativa, hanno concluso con successo un percorso formativo di livello superiore (diploma o laurea) e sono in attesa di un impiego adeguato ai loro studi.
- ❖ Inoccupate, che instaurano un rapporto di convenienza con il datore di lavoro basato su uno scambio tra un reddito che permette una crescita dell' autonomia economica dalla famiglia di origine e di fare esperienza in contesti produttivi interessanti sul piano della carriera o di una definitiva collocazione del mercato del lavoro.

## Ciclo di vita e profili tipo/2

- ❖ **Le donne in età centrale, con famiglia:** *in età compresa fra i 35-44 anni (20%), coniugate (55,1%) con figli in età scolastica (62,2%), con un titolo di studio di Licenza di scuola media (44,1%%).*
- ❖ Sono, nella maggior parte dei casi, donne che hanno grandi difficoltà a conciliare la vita familiare con il lavoro, lavorano soprattutto per i servizi alle Persone e Servizi alle Imprese (26%).
- ❖ Si tratta di particolari contesti lavorativi settoriali dove il lavoro irregolare e le attività economiche sommerse si realizzano in unità produttive dove l'organizzazione di lavoro consente di conciliare il doppio ruolo di lavoratrici e di responsabili delle attività di cura della propria famiglia. L'assenza di servizi di conciliazione ostacola la ricerca di un'impiego regolare, alimentando il ricorso al lavoro nero, percepito come più flessibile.

# Ciclo di vita e profili tipo/3

- ❖ **Le donne avanti con l'età, prossime alla pensione:** *in età compresa fra i 45-55 anni (16%,). Coniugata (54,4%) con figli (68%) in possesso della licenza di scuola media (54,4%),*
- ❖ **Donne a bassa qualificazione, ridotto potere contrattuale, espulse dal mercato del lavoro,** con una lunga carriera nel lavoro irregolare e precario; il cui marito o compagno è deceduto o ha perso il posto di lavoro; che hanno deciso di intraprendere un lavoro fuori casa dopo anni di assenza dal lavoro che tentano di ritornare al lavoro dopo la maternità e i primi anni di vita del bambino, immigrate senza permesso di soggiorno.
- ❖ **Queste donne pensano di avere poche possibilità di trovare un lavoro regolare,** svolgono mansioni che non richiedono qualificazione, trovano difficoltà di rientro nel mercato del lavoro regolare e sono rassegnate circa possibilità di uscire dalla trappola del sommerso.

# Ipotesi interpretative/1

## *Fattori concorrenti non contingenti*

### •Strutturali:

- Pervasività e strutturalità del fenomeno;
- Scarsa domanda di lavoro femminile;
- Domanda di lavoro a condizione di rigidità che rendono problematiche la conciliazione delle vita familiare con il lavoro;
- Esistenza di micromercati di lavoro irregolare regolati dal sistema di relazioni personali;
- Politiche retributive omogenee, sottosalario istituzionalizzato.

# Ipotesi interpretative/2

## *Fattori concorrenti non contingenti*

### •Normativi:

- Peso del cuneo salariale;
- Deregolazione della gestione degli appalti e dei processi di *outsourcing*;
- Assenza di regolazione contrattuale dei processi di *outsourcing* (*shopping contrattuale*);
- Inadeguatezza delle relazioni previdenziali con in Paesi di provenienza basate sul principio di reciprocità;
- Difficoltà burocratiche connesse all'instaurazione e gestione dei rapporti di lavoro e con gli Istituti previdenziali;
- Ridotta possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita e le responsabilità di cura.

# Ipotesi interpretative/3

## *Fattori non contingenti*

### •Culturali:

- Difficoltà a percepire i diritti di cittadinanza sociale (*sindacali, previdenziali, contrattuali*);
- Difficoltà a concepire e formulare percorsi di valorizzazione personale, professionale e sociale;
- Influenza delle relazioni affettive su quelle di lavoro;
- Accettazione sociale del fenomeno in un contesto di illegalità diffusa.

# Ipotesi interpretative/4

## *Fattori non contingenti*

### • **Associativo:**

➤ Inefficacia delle risorse fin qui messe in campo dalla rappresentanza della domanda (sindacati) e dell'offerta (organizzazioni imprenditoriali) sul piano dell'informazione, la tutela e la rappresentanza;

### • **Istituzionali:**

➤ Scarsa visibilità ed efficacia dei Servizi per l'Impiego nel presidio del territorio;

➤ Immagine poco "*amichevole*" dei servizi offerti, non target oriented verso le donne italiane ed immigrate.

# Ipotesi interpretative/5

## *Fattori non contingenti*

### Sociali:

- Diffusa accettazione sociale, alternativa all'assenza di domanda di lavoro;
- Strumento di transizione al lavoro e di conciliazione tra lavoro e vincoli familiari;
- Strumento di integrazione del reddito, una sorta di welfare di ultima istanza;
- Strumento di autonomia economica per le donne sole con carichi di famiglia;
- Strumento di sopravvivenza delle immigrate non regolarmente residenti.

# Le lezioni apprese/1

- Propensione all'illegalità, lo scambio tra rischi e benefici è percepito dai datori di lavoro come favorevole ai benefici economici;
- Insufficienza della regolazione pubblica e contrattuale del mercato del lavoro;
- Carenza di servizi target oriented e di conciliazione;
- Mancata valorizzazione delle esigenze di flessibilità delle persone;
- Condizioni di accesso alle misure di welfare contraddittorie.

# Le lezioni apprese/2

- Potenziare e diffondere Servizi di "prossimità", per migliorare il presidio del territorio, l'accessibilità e facilitarne l'utilizzo;
- Diffondere la conoscenza dei diritti di cittadinanza sociale;
- Migliorare le misure di welfare: assegni, sostegno al reddito alle famiglie povere;
- Promuovere le risorse dell'Associazionismo e della Rappresentanza: ruolo della bilateralità;
- Estendere forme di cooperazione interistituzionale e di *governance* locale;
- Potenziare l'offerta di servizi a domanda individuale;
- Coordinare ed accentuare l'operato degli organismi di vigilanza e di repressione del lavoro irregolare.